

*Visita di Papa Francesco a Napoli
Sabato 21 marzo 2015*

Rotonda DIAZ

Domanda della famiglia a Papa Francesco

Santità, Lei ci ha recentemente detto che bisogna “comunicare il bello della famiglia”, in quanto essa è il “ luogo privilegiato dell’incontro della gratuità dell’amore”.

La sfida richiede impegno , conoscenza e resistenza alle correnti contrarie, rivalutando la capacità di scelte coraggiose che difendono il senso vero della famiglia come risorsa della società e come mezzo privilegiato di trasmissione della fede.

Lei ci incita a “non lasciarci rubare la speranza” ma in una città come Napoli patria di tanti Santi ma anche sede di tante sofferenze e contraddizioni dove la famiglia è sotto attacco, come possiamo costruire una pastorale della famiglia in uscita, all’ attacco e non chiusa in difesa, e che ne racconti a tutti la bellezza ?

Come possiamo coniugare la nostra eccessiva secolarità con la spiritualità e, ispirandoci alle parole del nostro Arcivescovo, “ fare largo alla speranza” ?

Angelo e Caterina Russo

Domanda dei giovani a Papa Francesco

... a nome di tutti i giovani le do il “benvenuto a Napoli”...

Santità lei ci insegna che “l’apostolo deve sforzarsi di essere una persona cortese, serena, entusiasta e allegra, che trasmette gioia dovunque si trova”, e questo vale tanto per noi! Tuttavia, è altrettanto grande la fame di sogni e di speranze che c’è nel nostro cuore, per cui spesso diventa difficile coniugare i valori cristiani che portiamo dentro con gli orrori, le difficoltà e le corruzioni che ci circondano nel quotidiano ...

Padre Santo in mezzo a tali “ silenzi di Dio” come piantare germogli di gioia e semi di speranza per far fruttare la terra dell’autenticità, della verità, della giustizia, dell’amore vero... quello che supera ogni limite umano?

Bianca

Domanda di Erminia, anziana di 94 anni

Padre Santo,

mi chiamo Erminia , ho 94 anni.

Ringrazio Dio per il dono di una vita lunga.

E ringrazio anche Lei perché non perde occasione per difenderla.

Quando sono rimasta sola ho avuto paura di dover lasciare la mia casa, per finire in qualche istituto, in uno di quei “depositi per vecchi” di cui lei ha parlato, ma ho avuto la grazia di incontrare degli “angeli” , come li chiamo io, che appartengono ad una comunità cristiana : giovani e meno giovani, che mi aiutano, fanno visita, mi sostengono nelle difficoltà quotidiane. L’amicizia con loro mi ha dato tanta forza e tanto coraggio.

Come tutti noi possiamo vivere di più una chiesa che sia famiglia di tutte le generazioni, non scartando gli anziani e facendoli sentire parte viva della comunità?